

11.
Felix progenies Constantini Aug:
alcune osservazioni
intorno a *RIC VII, Treviri, 442*

Erica Filippini

DOI – 10.7359/764-2016-fili

ABSTRACT – This paper aims to provide a different identification of the figures represented on the *Felix progenies Constantini Aug* reverse of a gold multiple from the mint of Trier, struck in the name of Crispus in AD 324, usually interpreted as showing the empress Fausta flanked by the two elder sons of emperor Constantine, Crispus (son of Minervina, a concubine or the first wife of Constantine I) and Constantine II (born from Fausta, the emperor's second wife). However, in order to assert and consolidate the dynastic succession of the line of descent from Fausta, the reverse type of this two-solidi piece seems to be referable, in a more convincing way, to the representation of the empress between her two sons Constantine II and Constantius II, the latter raised to the rank of Caesar at the end of November 324, when also the title of *Augusta* was probably conferred on Fausta.

KEYWORDS – Constantinian age, dynastic succession, gold multiples, mint of Trier, Roman imperial coinage. Età costantiniana, monetazione romana imperiale, multipli d'oro, successione dinastica, zecca di Treviri.

Attraverso l'elaborazione di formule particolarmente evocative, contraddistinte da un abbinamento sapiente di elementi epigrafici ed iconografici, le tipologie monetali manifestano il proprio valore mediale, configurandosi in età imperiale come uno strumento oltremodo efficace di comunicazione propagandistica, funzionale all'affermazione e alla diffusione dei temi dell'autorappresentazione imperiale e delle linee ideologiche promosse dall'autorità centrale, responsabile per la scelta dei tipi utilizzati sulle monete.

In questa prospettiva, il grado di consapevolezza e di intenzionalità insito nelle scelte tipologiche – effettuate forse direttamente dal *princeps* o, in alternativa, da figure appartenenti all'entourage di corte – sembrerebbe derivare principalmente dalla volontà di favorire la comprensione immediata del messaggio veicolato dalla moneta, attraverso la formulazione di slogan epigrafici di forte impatto comunicativo (anche se spesso di elaborazione

piuttosto semplice) associata all'impiego di motivi figurativi ampiamente consolidati nell'immaginario collettivo (e, dunque, di facile lettura).

In termini generali, dal punto di vista della fruizione delle immagini monetali, l'osservazione complessiva delle caratteristiche che contraddistinguono ciascun gruppo di emissioni consente spesso di delineare i contorni di un sistema di comunicazione vero e proprio, disposto su più livelli ed organizzato intorno alla distinzione di categorie diverse di destinatari; distinzione che determina, d'altra parte, la formulazione del messaggio monetale secondo la selezione specifica dei motivi tipologici in rapporto, innanzitutto, all'individuazione dei metalli e dei nominali da coniare, in quanto destinati ad ambiti di circolazione e, di conseguenza, a contesti sociali ed economici differenti¹.

Dati questi presupposti, esaminando la monetazione di età costantiniana e concentrando l'attenzione sulle emissioni contraddistinte da rappresentazioni «familiari», ovvero dalla raffigurazione multipla di più personaggi della *domus* imperiale, suscitano un interesse peculiare le coniazioni di nominali aurei, generalmente solidi e multipli di solido². Si tratta di emissioni riconducibili perlopiù a serie prodotte per essere distribuite in occasioni particolari, come le largizioni e i donativi imperiali, e dunque caratterizzati dall'utilizzo di tipi diversi o comunque più puntuali rispetto al resto della monetazione, in quanto mediatori e propagatori di un messaggio rivolto a categorie precise di beneficiari, in concomitanza con la commemorazione di uno o più eventi specifici (anniversari del *dies imperii* o dell'elevazione al cesarato, celebrazioni di vittorie militari, *adventus* imperiali, etc.)³.

¹ Per questi aspetti e per il dibattito generatosi intorno ad essi, si rimanda, in sintesi, a Carlà 2013, 557-558.

² Sulla coniazione del *solidus*, moneta d'oro battuta a 1/72 di libbra (ca. 4,54 g), introdotta progressivamente, a partire all'incirca dal 310 d.C., nei territori sottoposti al controllo di Costantino, cf. Carlà 2009, 78 ss.

³ Per le forme, le modalità e le occasioni inerenti alle distribuzioni imperiali in età tardoantica, cf. Morelli 2007. In relazione alla loro duplice funzione – celebrativa, da un lato, ed economica, dall'altro –, i multipli monetali (definiti anche medaglioni-moneta) rivestono una posizione peculiare tra le diverse tipologie di oggetti distribuiti in occasione delle largizioni imperiali. Nel corso dell'età imperiale, l'opportunità di celebrare personaggi ed avvenimenti specifici tramite l'elaborazione e l'impiego di tipi monetali particolarmente evocativi trovò esiti più che significativi nella realizzazione dei cosiddetti multipli – oggetti monetiformi dotati di una forte valenza commemorativa, ma caratterizzati al contempo da un valore ponderale e nominale direttamente riconducibile alle denominazioni regolari del sistema monetale di riferimento, battute nello stesso metallo –, in cui uno sviluppo iconografico più complesso ed una resa formale più accurata, rispetto alle monete prodotte abitualmente, si univano ad un elevato valore intrinseco. Per una rassegna delle principali distribuzioni di epoca tardoimperiale (a partire dalla seconda metà



Figura 1. – Costantino I per Crispo Cesare, multiplo da 2 solidi, zecca di Treviri, 324 d.C. (da Rollin - Feuardent 1887, tav. 27, 702).

A questo proposito, tra le emissioni in oro di età costantiniana contrassegnate da tipi «familiari» – costituiti dalla raffigurazione, tra dritto e rovescio, di più membri della famiglia imperiale – emerge come particolarmente significativa la coniazione di un multiplo da due solidi battuto a nome di Crispo Cesare, prodotto e distribuito nel 324 d.C., conosciuto attraverso un unico esemplare acquistato dal British Museum nel 1896 e tuttora conservato a Londra (Fig. 1)⁴.

Il multiplo, ascrivibile ad un gruppo di coniazioni auree battute dalla zecca di Treviri e databili con buon margine di certezza alla fine dell'anno 324 d.C. (cf. Tab. 1) – secondo una datazione desunta dalla presenza, nel gruppo, di alcuni medaglioni per Fausta⁵, già proclamata *Augusta*, e di un'emissione di solidi per Costanzo II Cesare⁶ –, appare contraddistinto al dritto dalla raffigurazione del busto consolare di Crispo (trabeato, con corona di alloro sul capo e scettro aquilifero impugnato nella mano destra), individuato puntualmente dalla titolatura *Fl(avius) Iul(ius) Crispus nob(ilissimus) Caes(ar)*. Sul rovescio, invece, la formula *Felix progenies Constantini Aug(ustî)* definisce i contorni di una scena di *dextrarum iunctio*, costituita dalla rappresentazione di una figura femminile, verosimilmente avvolta da un mantello imperiale ed identificata concordemente con

del III secolo d.C.) e dei materiali (emissioni di monete e multipli, piatti di largizione, etc.) pertinenti a ciascuna di esse, si rimanda a Bastien 1988 e, da ultimo, a Beleyer 2011.

⁴ RIC VII, 203, nr. 442; Carson 1981, 31, nr. 1283. Cf. Tab. 1, nr. 1. L'esemplare, proveniente dalla raccolta numismatica dell'avvocato Hyman Montagu (Rollin - Feuardent 1896, nr. 842) e già appartenuto alla collezione del visconte Gustave Ponton d'Amécourt (cf. Rollin - Feuardent 1887, nr. 702), fu acquistato dal British Museum, a Parigi, nell'aprile 1896 (Londra, The British Museum, Department of Coins and Medals, reg. nr. 1896,0608.102, g 8,72).

⁵ RIC VII, 203-204, nrr. 443-445. Cf. Tab. 1, nrr. 2a-2c (tre varianti di emissione, determinate da una diversa spezzatura della legenda al dritto oppure dall'alternanza di due o quattro *genii* ai lati del podio rappresentato sul rovescio).

⁶ RIC VII, 204, nr. 448. Cf. Tab. 1, nr. 5.

Fausta, affiancata dalle figure di due giovani principi, ritratti a capo scoperto, con tunica e mantello sulle spalle, stanti nell'atto di stringersi la destra.

Dal punto di vista interpretativo, l'emissione qui presa in considerazione appare di particolare interesse per alcuni problemi relativi, innanzitutto, all'individuazione dei personaggi raffigurati sul rovescio. In questo senso, un esame più specifico del multiplo, costituito dall'abbinamento di tipi di dritto e di rovescio concepiti e recepiti in stretta connessione l'uno con l'altro, consente di rilevare alcuni elementi utili alla formulazione di una diversa proposta di riconoscimento dei personaggi maschili rappresentati ai lati di Fausta, identificati abitualmente con Crispo⁷ e Costantino II⁸. Entrambi

⁷ Per Crispo, figlio di Costantino e della prima moglie Minervina (soltanto una concubina, secondo alcune fonti storiografiche e cronachistiche: Ps. Aur. Vict. *Epit.* 41, 4; Zos. II 20, 2; Zonar. XIII 2, 37), cf. PLRE I, *Fl. Iulius Crispus* 4, 233; Kienast 2004³, *Crispus*, 305-306.

⁸ Per Costantino II, primogenito maschio di Costantino e della seconda moglie Fausta, cf. PLRE I, *Fl. Claudius Constantinus* 3, 223; Kienast 2004³, *Constantin II.*, 310-311. La nascita di Costantino II da Fausta costituisce un dato di fatto ormai generalmente accettato, come del resto anche in questa sede. Dubbi sulla compatibilità della nascita sono stati sollevati sulla base di alcune fonti antiche. In particolare, l'indicazione fornita da Ps. Aur. Vict. *Epit.* 41, 4 e Zos. II 2, 20, secondo cui Costantino *iunior* sarebbe nato pochi giorni prima della sua nomina a Cesare, avvenuta il 1° marzo del 317, risulterebbe incompatibile con la data di nascita di Costanzo II, terzogenito maschio di Costantino, nato da Fausta, ascrivibile al 17 agosto dello stesso 317 d.C. (per l'individuazione dell'anno di nascita, cf. Eutr. X 15, 2; Socr. *HE* II 47, 6: Costanzo II viveva il quarantacinquesimo anno di età quando morì nel novembre del 361 d.C.; il *dies natalis* è registrato, invece, dai *Fasti Philocali* [354 d.C.] *ad VII id. Aug.*, cf. *CIL* I² 1, p. 270, p. 302). L'inconciliabilità di queste indicazioni è stata risolta, alternativamente, facendo risalire la nascita di Costantino II al 316 d.C. (cf., da ultimo, Barnes 2011, 102, con n. 19) oppure spostando quella di Costanzo II all'anno 318 (cf., ad esempio, Paschoud 1971, 211-212, sulla base di Ps. Aur. Vict. *Epit.* 42, 17, secondo cui Costanzo II sarebbe morto nel quarantaquattresimo anno di età, nascendo dunque nell'estate del 318). Su questo punto risultava problematica anche l'interpretazione di un'iscrizione da Sorrento (*CIL* X 1, 678 = *ILS* 710), erasa in corrispondenza dei riferimenti a Fausta e a Crispo (entrambi condannati all'*abolitio memoriae*), nella quale proprio la moglie di Costantino sarebbe stata indicata come *noverca* (secondo la proposta di Mommsen) dei Cesari Crispo, Costantino II e Costanzo II. Tuttavia, una diversa lettura dell'iscrizione, supportata dal riscontro di un'epigrafe gemella rinvenuta di recente presso il sito dell'antica *Privernum* (Evangelisti 2007, 151-154, nr. 2), ha consentito di integrare la pietra sorrentina con l'espressione *noverca et mater*, intendendo quest'ultimo termine (*mater*) riferibile sia a Costantino *iunior* sia a Costanzo II. Recentemente, il problema della nascita di Costantino II da Fausta è stato riproposto da P.O. Cuneo nell'ambito di uno studio relativo alla cosiddetta *Oratio funebris in Constantinum II*, testo composto da un anonimo greco in memoria di un imperatore altrettanto sconosciuto. A questo proposito, uno dei punti più critici dell'orazione – dedicata a Costantino *iunior* (morto nel 340), secondo l'ipotesi sostenuta dall'autrice – riguarderebbe il richiamo al dolore che avrebbe vissuto la madre dell'imperatore, alla quale si doveva comunicare la notizia della morte del figlio, che la stessa avrebbe poi dovuto condurre a sepoltura (cf. Cuneo 2012, 40-41). In questo senso, il riferimento ad una madre ancora in vita contrasterebbe

nominati Cesari nel marzo del 317⁹, i due figli maggiori di Costantino rivestirono congiuntamente il terzo consolato nel 324 d.C.

A questo proposito, tuttavia, un'analisi più dettagliata del tipo di rovescio documentato dal multiplo di Crispo, enucleata nel quadro degli eventi che determinarono la produzione del gruppo a cui anch'esso appartiene, potrebbe suggerire una diversa proposta di identificazione dei personaggi raffigurati nella scena di *dextrarum iunctio*.

Dal punto di vista di cronologico, la datazione del multiplo, attribuibile genericamente al 324 d.C. sulla base dell'evidenza fornita dal busto consolare di Crispo, appare puntualizzata dalla presenza, all'interno del medesimo gruppo, di emissioni per Fausta *Augusta* e per Costanzo II Cesare¹⁰, che impongono di collocare la produzione più precisamente alla fine dell'anno. Stante il tempo necessario per la diffusione della notizia¹¹, il *terminus post quem* per la serie aurea di Treviri coinciderebbe, dunque, con l'elevazione di Costanzo II al rango di Cesare. Secondo l'indicazione fornita dai cosiddetti *Consularia Constantinopolitana*¹², la promozione di Costanzo ebbe luogo l'8 novembre del 324 d.C., presumibilmente a Bisanzio¹³. A questo proposito, malgrado l'assenza di testimonianze precise, l'attribuzione a Fausta del titolo di *Augusta* (generalmente datata tra fine 324 / inizio 325) e la pro-

con l'eventualità della nascita di Costantino II da Fausta, morta quattordici anni prima rispetto all'uccisione di quest'ultimo. Nel complesso, sembra comunque opportuno sottolineare come la proposta di identificazione del destinatario dell'orazione con Costantino II (ucciso nel corso di un conflitto contro il fratello Costante e da costui successivamente dichiarato nemico pubblico, colpito poi da *damnatio memoriae*) risulti indebolita da ulteriori elementi, riguardanti, innanzitutto, il morbo «pestilenziale» (λοιμός) che avrebbe causato la morte dell'anonimo imperatore (Costantino II morì invece in un'imboscata nei pressi di Aquileia e il suo corpo finì nel fiume Alsa) e il fatto che lo stesso si sarebbe mosso dal Peloponneso (cosa che Costantino II non fece).

⁹ *Consularia Constantinopolitana (Descriptio consulum)* s.a. 317 (*Chron. Min.* I 232). Crispo e Costantino II furono proclamati Cesari da Costantino il 1° marzo del 317 d.C. a Serdica (cf. Anon. Vales. 5, 19). Contestualmente, la nomina a Cesare fu estesa anche a Licinio II, figlio di Licinio I.

¹⁰ Vd. *supra*, nn. 5 e 6.

¹¹ Cf. *infra*, n. 15.

¹² *Consularia Constantinopolitana (Descriptio consulum)* s.a. 324 (*Chron. Min.* I 232), sebbene con fraintendimento *Constantinus* per *Constantinus*: *Crispo III et Constantino III. His cons. ... levatus est Constantinus [sic] Caes. VI id. Nov.*

¹³ Per lo svolgimento della cerimonia di nomina a Bisanzio, cf. Barnes 1982, 85, e Barnes 2011, 111, sulla base di Them. *Or.* 4, 58b (πυνθάνομαι γὰρ ὡς καὶ ἠμφίσεσεν ὁμοῦ ὁ γεννήτωρ τὸ τε ἄστρ τῷ κύκλῳ καὶ τὸν υἱέα τῆ ἀλουργίδι), secondo cui le vicende di Costantino sarebbero state legate strettamente e indissolubilmente a quelle di Costanzo II, avendo Costantino elevato il figlio al rango di Cesare nella stessa circostanza in cui diede inizio alla costruzione della cinta muraria della nuova capitale. Altri propongono, invece, Nicomedia come sede per la cerimonia di elevazione di Costanzo II (cf. Kienast 2004⁴, *Constantius II.*, 314; per Costanzo II, vd. anche *PLRE I, Fl. Iul. Constantius* 8, 226).

mozione del figlio Costanzo II risultano inquadrabili come due circostanze verosimilmente concomitanti o comunque correlate l'una con l'altra¹⁴.

Date queste premesse, il multiplo di Crispo risulta pertinente ad una serie di emissioni auree, battute a Treviri alla fine del 324¹⁵, destinate quasi certamente allo svolgimento di una distribuzione imperiale successiva non solo alla vittoria di Costantino su Licinio, ma anche alle nomine di Costanzo II a Cesare e di Fausta ad *Augusta*.

In merito all'interpretazione del tipo monetale di rovescio, l'inquadramento puntuale del multiplo sembrerebbe suggerire una diversa ipotesi di lettura della scena di *dextrarum iunctio*, presieduta da Fausta e partecipata, secondo la formulazione generalmente accettata, da Crispo e Costantino II Cesari¹⁶.

In questo senso, un tentativo di decodificazione più coerente consente, invece, di identificare, ai lati dell'*Augusta*, le figure dei suoi due figli Co-

¹⁴ Cf. Bruun (1966) in *RIC* VII, 26, 77, e Barnes 1982, 9, ripresi successivamente da altri, tra cui Drijvers 1992, 503, con n. 18; da ultimo, Wienand 2012, 248 e, di nuovo, Wienand 2013, 37. Per le fonti su Fausta, vd. *PLRE* I, *Fl. Maxima Fausta*, 325-326; Kienast 2004³, *Fausta*, 305. Figlia, sorella e moglie di imperatori nonché madre di eredi destinati alla successione, Fausta diede a Costantino cinque figli: tre maschi (Costantino II, nato nel 316 o nel 317, nominato Cesare il 1° marzo del 317; Costanzo II, nato nel 317 o nel 318, Cesare dal 24 novembre 324; Costante, nato nel 320 o nel 323, elevato al rango di Cesare il 25 dicembre dell'anno 333) e due femmine (Costantina e Elena).

¹⁵ Sebbene con reticenza, anche Bruun (1966), in *RIC* VII, fu costretto ad ammettere la plausibilità della datazione del multiplo di Crispo alla fine del 324 d.C., come già proposto da Toynbee 1944, 198. Cf. *RIC* VII, 203, nota al nr. 442: «The year of issue is obviously 324 [...], though the exact date is in doubt. [...] Miss Toynbee suggests the date of Constantius II's elevation to princely rank. This is quite possible, but, were it not for the allusion to Fausta, the logical date would be the New Year 324». In questo senso, considerando i tempi necessari per la diffusione della notizia della nomina di Costanzo II a Cesare, avvenuta l'8 novembre 324, verosimilmente a Bisanzio, la distanza giornaliera percorsa dai corrieri imperiali del *cursus publicus*, stimata mediamente in 80 km (cf. Foubert - Breeze 2014, 177), rende plausibile ritenere che l'informazione abbia raggiunto Treviri in un lasso di tempo corrispondente a circa un mese (o poco più). A questo proposito, appare significativo ricordare come la notizia della morte di Costantino, avvenuta il 22 maggio 337 presso Nicomedia, giunse a Treviri, allora residenza di Costantino II Cesare, intorno alla metà del mese successivo e comunque entro la data del 17 giugno, come testimonierebbe la lettera con la quale Costantino II, in seguito alla morte del padre, autorizzò il ritorno del vescovo Atanasio ad Alessandria (cf. Athan. *Hist. Ar.* 8; *Apol. c. Ar.* 87).

¹⁶ Per l'identificazione delle due figure maschili con Crispo e Costantino II Cesari, cf. Delbrueck 1933, 78, nr. 4; Alföldi 1958, 112-113 e 120, nr. 14; Alföldi 1963, 167, nr. 135; Bruun (1966) in *RIC* VII, 203, nota al nr. 442 («the 'happy offspring' is certainly Crispus and Constantine II»); Carson 1981, 31, nr. 1283; Wienand 2012, 246, n. 57; Carlà 2013, 566; Wienand 2013, 49, n. 86; Harries 2014, 205. Longo 2009, 109, riconosce nelle due figure Crispo e Costanzo II, probabilmente per fraintendimento di quest'ultimo con Costantino II.

stantino *iunior* (più alto, a sinistra) e Costanzo II (più basso, a destra)¹⁷, rappresentati secondo una disposizione gerarchicamente definita e con dimensioni e proporzioni differenti, volte a precisare il rapporto di rango tra i due. Attraverso l'impiego di uno schema utilizzato solitamente per l'elaborazione di iconografie legate ai concetti di concordia, coesione e devozione, il tipo di rovescio appare strettamente connesso al tema della *pietas* (prerogativa della rappresentazione monetale di Fausta, nell'accezione di *pietas materna*)¹⁸, come da confronto con il prototipo a legenda *Pietati Augustae*, documentato da emissioni battute a nome di Giulia Domna¹⁹.

In questa prospettiva, il multiplo qui esaminato si configura come una sorta di istantanea familiare, esito della nuova impostazione dinastica elaborata e promossa da Costantino alla fine del 324 d.C., poche settimane dopo la sconfitta e l'eliminazione definitiva di Licinio, che determinò la riunificazione dell'impero sotto il controllo e l'autorità di un unico Augusto, alla guida di un collegio imperiale composto da tre giovani (o giovanissimi) Cesari (Crispo aveva allora circa ventiquattro anni o poco più, mentre Costantino *iunior* e Costanzo II ne avevano entrambi meno di dieci).

In questo contesto, appare comunque evidente come la rappresentazione più compiuta della *felix progenies* predestinata alla successione di Costantino risulti nella sua interezza solo dalla sintesi espressa visivamente dalla stretta associazione dei tipi di dritto e di rovescio: da un lato, il busto di Crispo, figlio primogenito di Costantino (e Minervina), e dall'altro, le

¹⁷ In questo senso, già Toynbee 1944, 197-198.

¹⁸ A questo proposito, si vedano i multipli da due solidi a nome di Fausta *Augusta*, battuti anch'essi nel 324 dalla zecca di Treviri, contraddistinti sul rovescio dalla legenda *Pietas Augustae*, associata alla rappresentazione di Fausta in trono con un bambino in grembo (cf. RIC VII, 203-204, nrr. 443-445; *Tab. 1, nrr. 2a-2c*). Del resto, una variante iconografica aderente alla raffigurazione dell'Augusta in sembianze di *Pietas*, stante, con capo velato e due bambini in braccio, ricorre – in abbinamento alle legende *Salus* o *Spes Reipublicae* – sui rovesci di altre emissioni (sia in oro che in bronzo) a nome della stessa Fausta: cf., a titolo esemplificativo, RIC VII, 205 (Treviri), nr. 459 (*folllis*, Rv. *Salus Reipublicae*), nr. 460 (*folllis*, Rv. *Spes Reipublicae*); RIC VII, 612-613 (Nicomedia), nr. 69A (multiplo da 2 solidi, Rv. *Spes Reipublicae*), nrr. 77-78 (solidi, Rv. *Salus Reipublicae*).

¹⁹ RIC IV, 1, 209, nr. 864; *BMCRE V*², 310, nr. *; Hill 1977², 19, nr. 426 (Roma, sesterzio); RIC IV, 1, 211, nr. 886; *BMCRE V*², 313, nr. 793, tav. 47, 15; Hill 1977², 19, nr. 439 (Roma, asse). In merito all'identificazione dei personaggi rappresentati sul rovescio, il riconoscimento della figura femminile collocata al centro della scena con Giulia Domna risulta concordemente accettato (a questo proposito, cf. Schmidt - Dick 2011, 288-289, tipo D.XI.1.4.01). Per quanto riguarda i personaggi maschili posti ai lati dell'Augusta, l'ipotesi più frequente si concentra sull'individuazione di Settimio Severo e Caracalla. A questo proposito, Hill 1977², 19, nrr. 426, 439 (ma cf. anche *BMCRE V*², clxx; 310, nr. *; 313, nr. 793), datando specificamente le emissioni al 200 d.C., propone, invece, il riconoscimento dei due figli di Giulia Domna: Geta, in qualità di Cesare, togato, a s., e Caracalla, già nominato Augusto, in abiti militari, a d.

figure congiunte di Costantino *iunior* e Costanzo II, entrambi figli di Costantino e Fausta, rappresentati accanto alla madre.

D'altra parte, il nuovo assetto successorio, imperniato sulla discendenza generata da Fausta, appare enfatizzato dal legame esclusivo espresso, sul lato di rovescio, dall'abbinamento della formula *Felix progenies Constantini Aug(usti)* – un vero e proprio slogan di impronta dinastica – con l'immagine dell'*Augusta* tra i suoi due figli.

In sintesi, l'emissione qui presa in esame riflette con grande chiarezza la volontà di comunicare ed affermare i legami interni alla *domus* costantiniana, in un momento di svolta cruciale per l'assestamento ed il consolidamento dell'autorità imperiale. In questo senso, appare evidente come le scelte dinastiche effettuate da Costantino alla fine del 324 d.C. abbiano elevato la discendenza di Fausta, rappresentata dai Cesari Costantino *iunior* e Costanzo II, ad una posizione di rilievo pari (se non addirittura preminente) al ruolo rivestito da Crispo²⁰.

²⁰ Sebbene costituiscano qui un argomento, per così dire, collaterale, appare opportuno richiamare brevemente le vicende che portarono, nel corso del 326 d.C., all'esecuzione di Crispo e all'uccisione (o forse al suicidio) di Fausta, ricordando peraltro come entrambi i personaggi furono condannati successivamente all'*abolitio memoriae*. A questo proposito, nonostante le fonti (Ps. Aur. Vict. *Epit.* 41, 11-12; Zos. II 29, 2; Philost. *HE* II 4; Iohann. Chrys. *In epist. ad Philipp. homil.* 15, 5 = *PG* LXII 695; Sidon. *Ep.* V 8, 2; Zonar. XIII 2, 38-41) appaiano pressoché concordi nel correlare tra loro le due morti, inducendo a ritenere che tra Crispo e Fausta (sua matrigna) fosse intercorsa una relazione di carattere incestuoso, diversi elementi risultano tuttora contraddittori ed oscuri. Malgrado ciò, suscitano particolare interesse alcune considerazioni formulate recentemente da Timothy Barnes, secondo cui le accuse sollevate nei confronti di Crispo, qualsiasi esse siano state, sarebbero state manovrate da Fausta sulla base e sotto la spinta di motivazioni di carattere dinastico, finalizzate all'eliminazione del figliastro, a protezione e a vantaggio della linea di discendenza costituita dai figli suoi e di Costantino. Cf. Barnes 2011, 144-150, in part. 149.

Tabella 1.

Zecca di Treviri, 324 d.C., fine anno
Prospetto delle emissioni in oro (multipli di solido e solidi)
Distribuzione imperiale successiva alla vittoria di Costantino su Licinio
e alle nomine di Fausta ad Augusta e di Costanzo II a Cesare

1. RIC VII, Treviri, 442

A Multiplo da 2 solidi Costantino I per Crispo Cesare

Dr.: FL IVL CRISPVS NOB CAES
Busto consolare di Crispo verso s., trabeato, con corona di alloro sul capo e *scipio* nella d.

Rv.: FELIX PROGENIES CONSTANTINI AVG; PTR (in esergo)
Al centro, figura femminile (Fausta), drappeggiata e avvolta da mantello imperiale, stante frontalmente, appoggia le mani sulle spalle di due giovani principi (Costantino II e Costanzo II), in tunica corta e con mantello, stanti nell'atto di stringersi la d.

Cf. *Gn. I* (1912), 23, *Crispo*, nr. 1; Alföldi 1963, 167, nr. 135; Carson 1981, 31, nr. 1283.

2a. RIC VII, Treviri, 443 ²¹

A Multiplo da 2 solidi Costantino I per Fausta *Augusta*

Dr.: FLAVIA MAXIMA FAVSTA AVGVSTA
Busto di Fausta verso s., con mantello e collana a doppio filo di perle.

Rv.: PIE-TAS AVGVSTAE; PTR (in esergo)
Figura femminile (Fausta) drappeggiata, con nimbo intorno al capo, seduta frontalmente su trono posto sopra podio ornato da due ghirlande, allatta bambino che tiene in grembo. Ai lati, due personificazioni femminili diademate – a s., figura con caduceo (*Felicitas*), a d., figura priva di attributi (*Pietas*)²² – stanti e rivolte

²¹ Come già sottolineato da Rebaudo 2004, 208-209, le rassegne degli esemplari noti restituite dai repertori e dai cataloghi numismatici in merito all'attestazione delle varianti di emissione riscontrabili per il multiplo aureo di Fausta a *Rv. Pietas Augustae* (qui nrr. 2a-2c) risultano spesso caotiche e confuse. A questo proposito, chi scrive ha potuto individuare cinque esemplari (a differenza di Rebaudo, che ne registra erroneamente sei, generando ulteriore fraintendimento) attribuibili alle tre varianti di emissione. Nello specifico, alla variante descritta da RIC VII, 203, nr. 443, appartengono, allo stato attuale, due esemplari: 1. Londra, The British Museum, Department of Coins and Medals, reg. nr. 1896,0608.100 (g 8,8), esemplare acquistato a Parigi nel 1896, proveniente dalla collezione Montagu (Rollin - Feuardent 1896, nr. 837) e già appartenuto alla collezione d'Amécourt (cf. Rollin - Feuardent 1887, nr. 699); 2. Vienna, Kunsthistorisches Museum, Münzkabinett, inv. nr. 35276 (g 8,82).

²² Per l'identificazione della figura e per il riconoscimento dell'attributo connotante raffigurato eventualmente nella mano sinistra, utile all'individuazione della personificazione, nel caso lo si ritenesse realmente presente, cf. Rebaudo 2004, 183-184.

entrambe verso la figura in trono collocata al centro della scena;
in basso, accanto al podio, un genietto alato per parte, stante, con
corona.

Cf. Kenner 1889, 170-173, nr. 270, tav. 4, fig. 270; Carson 1981, 31, nr. 1284.

2b. RIC VII, Treviri, 444²³

A Multiplo da 2 solidi Costantino I per Fausta Augusta

Dr.: Come il precedente.

Rv.: PIET-AS AVGVSTAE; PTR (in esergo)

Come il precedente.

Cf. Gn. I (1912), 22, *Fausta*, nr. 2; Alföldi 1963, 181, nr. 293.

2c. RIC VII, Treviri, 445²⁴

A Multiplo da 2 solidi Costantino I per Fausta Augusta

Dr.: Come il precedente.

Rv.: PIET-AS AVGVSTAE; PTR (in esergo)

Come i precedenti, ma in basso, accanto al podio, due genietti alati per
parte; ciascuna coppia di *genii* regge una corona.

Cf. Gn. I, 22, *Fausta*, nr. 1; Alföldi 1963, 181, nr. 292, tav. 10, fig. 152.

3. RIC VII, Treviri, 446

A Multiplo da 1 solido e ½ Costantino I per Costantino II Cesare

Dr.: FL CL CONSTANTINVS IVN NOB C

Busto consolare di Costantino II verso s., trabeato, con corona di alloro
sul capo e *scipio* nella d.

Rv.: PRINCIPIA IVVENTVTIS; SARMATIA (in esergo)²⁵

Giovane principe, in abbigliamento militare, stante verso s., con globo
nella d. protesa, impugna lancia rovesciata nella s. e appoggia piede d.
sopra personaggio inginocchiato davanti a lui in atteggiamento supplice.

Cf. Baranowsky 1931, asta IV (25.02.1931), nr. 3149; Hirsch 2015,
asta 314 (23-24.09.2015), nr. 3047.

4. RIC VII, Treviri, 447

A Solido Costantino I per Costantino II Cesare

²³ Un esemplare noto: Ex collezione F. Trau (g 8,95), venduto nel 1935 (cf. Trau 1873, 48, nr. 11, tav. 3, 3; Hess 1935, n. 4000, tav. 46).

²⁴ Due esemplari noti: 1. Berlino, Staatliche Museen, Münzkabinett, acc. nr. 1873/393 (g 8,91) (cf. Dressel 1973, 338-340, nr. 210, tav. 23, 3); 2. Parigi, Bibliothèque nationale de France, Département des Monnaies, médailles et antiques, inv. nr. FG 34 (g 8,94).

²⁵ Malgrado l'occorrenza del tipo di rovescio *Principia iuventutis / Sarmatia*, riconducibile a coniazioni precedenti, e nonostante l'assenza del marchio di zecca PTR, che contraddistingue tutta la serie di emissioni, il multiplo è databile al 324 (anziché al 322-323, cf. RIC VII, 195-196, nrr. 358-361) sulla base del busto consolare di Costantino II Cesare.

Dr.: FL CL CONSTAN-TINVS IVN N C

Testa di Costantino II verso d., con corona di alloro sul capo.

Rv.: PRINCIPI IV-VENTVTIS; PTR (in esergo)

Giovane principe, in abbigliamento militare, stante verso d., con lancia trasversale nella d., regge globo con la s.

Cf. Depeyrot 1995, 61, nr. 1, tav. 8, 31/1.

5. RIC VII, Treviri, 447

A Solido

Costantino I per Costanzo II Cesare

Dr.: CONSTAN-TIVS NOB CAES²⁶

Testa di Costanzo II verso d., con corona di alloro sul capo.

Rv.: Come il precedente.

Cf. Depeyrot 1995, 61, nr. 3, tav. 8, 31/3.

BIBLIOGRAFIA

- Alföldi 1958 M.R. Alföldi, Die constantinische Goldprägung in Trier, *JNG* 9 (1958), 99-139.
- Alföldi 1963 M.R. Alföldi, *Die constantinische Goldprägung. Untersuchungen zu ihrer Bedeutung für Kaiserpolitik und Hofkunst*, Mainz 1963.
- Baranowsky 1931 M. Baranowsky, *Collezioni Valerio Traverso di Genova, Mr. Joseph Martini of New York e di altri amatori. Monete greche e romane. In vendita all'asta amichevole per cura di Michele Baranowsky*. Catalogo d'asta, Milano 1931.
- Barnes 1982 T.D. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge (MA) - London 1982.
- Barnes 2011 T.D. Barnes, *Constantine. Dynasty, Religion and Power in the Later Roman Empire*, Malden (MA) - Oxford - Chichester 2011.
- Bastien 1988 P. Bastien, *Monnaie et «donativa» au Bas-Empire* (Numismatique romaine. Essais, recherches et documents 17), Wetteren 1988.
- Beleyer 2011 M. Beleyer, *Geschenke des Kaisers. Studien zur Chronologie, zu den Empfängern und zu den Gegenständen der*

²⁶ L'appartenenza del solido di Costanzo II al gruppo di coniazioni in oro battute nel 324 d.C. è determinata da alcune caratteristiche del dritto (legenda in forma ridottissima *Constantius nob Caes* e busto di piccole dimensioni), che consentono di escludere l'attribuzione dell'emissione specifica a serie successive.

- kaiserlichen Vergrabungen im 4. Jabrbundert n. Chr.* (Klio. Beiträge zur alten Geschichte. Beihefte. Neue Folge 18), Berlin 2011.
- Carlà 2009 F. Carlà, *L'oro nella tarda antichità: aspetti economici e sociali* (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino), Torino 2009.
- Carlà 2013 F. Carlà, Le iconografie monetali, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013*, I, Roma 2013, 557-578.
- Carson 1981 R.A.G. Carson, *Principal Coins of the Romans*, III, *The Dominate, AD 294-498*, London 1981.
- Cuneo 2012 P.O. Cuneo, *Anonymi Graeci oratio funebris in Constantinum II* (Collana della Rivista di Diritto Romano. Saggi), Milano 2012.
- Delbrueck 1933 R. Delbrueck, *Spätantike Kaiserporträts. Von Constantinus Magnus bis zum Ende des Westreichs* (Studien zur spätantiken Kunstgeschichte im Auftrage des Deutschen archäologischen Instituts 8), Berlin - Leipzig 1933.
- Depeyrot 1995 G. Depeyrot, *Les monnaies d'or de Dioclétien à Constantin I (284-337)* (Collection Moneta 1), Wetteren 1995.
- Dressel 1973 H. Dressel (bearbeitet von K. Regling), *Die römischen Medaillone des Münzkabinetts der Staatlichen Museen zu Berlin*, Dublin - Zürich 1973.
- Drijvers 1992 J.W. Drijvers, Flavia Maxima Fausta: Some Remarks, *Historia* 41 (1992), 500-506.
- Evangelisti 2007 S. Evangelisti, Nuove iscrizioni imperiali da «Privernum», in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane VIII* (Documenti e studi 42), Bari 2007, 149-157.
- Foubert - Breeze 2014 L. Foubert - D.J. Breeze, Mobility in the Roman Empire, in J. Leary (ed.), *Past Mobilities. Archaeological Approaches to Movement and Mobility*, Farnham 2014, 175-186.
- Harries 2014 J. Harries, The Empresses' Tales, AD 300-360, in C. Harrison - C. Humfress - I. Sandwell (eds.), *Being Christian in Late Antiquity. A Festschrift for Gillian Clark*, Oxford 2014, 197-214.
- Hess 1935 A. Hess, *Sammlung Franz Trau. Münzen der römischen Kaiser*. Catalogo d'asta, Wien - Luzern 1935.
- Hill 1977² P.V. Hill, *The Coinage of Septimius Severus and His Family of the Mint of Rome, A.D. 193-217*, London 1977².

- Hirsch 2015 G. Hirsch Nachfolger, *Auktion 314. Antike Münzen*. Catalogo d'asta, München 2015.
- Kenner 1889 F. Kenner, *Römische Medaillons*, *Jahrbuch der Kunst-historischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiser-hauses* 9 (1889), 139-206.
- Kienast 2004³ D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2004³.
- Longo 2009 K. Longo, *Donne di potere nella tarda antichità. Le Auguste attraverso le immagini monetali* (Semata e signa 5), Reggio Calabria 2009.
- Morelli 2007 A.L. Morelli, *La moneta nelle elargizioni pubbliche e private tra IV e IV secolo d.C.*, in M. David (a cura di), *Eburnea diptycha. I dittici d'avorio tra Antichità e Medioevo* (Munera 26), Bari 2007, 267-295.
- Paschoud 1971 F. Paschoud (texte établi et traduit par), *Zosime. Histoire nouvelle*, I, *Livres I et II*, Paris 1971.
- Rebaudo 2004 L. Rebaudo, *Fausta, «Pietas» e la «Virgo Lactans»*. Migrazione di un motivo, in A. Marcone (a cura di), *Società e cultura in età tardoantica* (Studi udinesi sul mondo antico 1), Firenze 2004, 181-209.
- Rollin - Feuardent 1887 C.C. Rollin - F. Feuardent, *Collection de M. le Vicomte de Ponton d'Amécourt. Monnaies d'or romaines et byzantines*. Catalogo d'asta, Paris 1887.
- Rollin - Feuardent 1896 C.C. Rollin - F. Feuardent, *Collection de feu M.H. Montagu, F.S.A. Monnaies d'or romaines et byzantines*. Catalogo d'asta, Paris 1896.
- Schmidt-Dick 2011 F. Schmidt-Dick, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus*, II, *Geographische und männliche Darstellungen* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Denkschriften 428), Wien 2011.
- Toynbee 1944 J.M.C. Toynbee, *Roman Medallions* (Numismatic Studies 5), New York 1944.
- Trau 1873 F. Trau, *Römische Inedita*, *NZ* 5 (1873), 43-52.
- Wienand 2012 J. Wienand, *The Making of an Imperial Dynasty. Optatian's «carmina figurata» and the Development of the Constantinian «domus divina» (317-326 AD)*, *GIF* n.s. 3 (2012), 225-265.
- Wienand 2013 J. Wienand, *La famiglia e la politica dinastica di Costantino*, in *Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013*, I, Roma 2013, 23-52.

Abbreviazioni

BMCRE	H. Mattingly <i>et al.</i> (eds.), <i>Coins of the Roman Empire in the British Museum</i> , London 1923.
<i>Chron. Min.</i> I	T. Mommsen, <i>Chronica Minora saec. IV. V. VI. VII.</i> (<i>Monumenta Germaniae Historica. Auctores Antiquissimi</i> , IX), I, Berolini 1892.
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum, Berolini 1863–.
<i>Gn.</i>	F. Gnechi, <i>I medaglioni romani</i> , I-III, Milano 1912.
ILS	H. Dessau, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , I-III, Berolini 1892-1916.
PG	J.-P. Migne, <i>Patrologiae cursus completus. Series Graeca</i> , Lutetia Parisiorum 1857-1866.
PLRE	A.H.M. Jones - J.R. Martindale - J. Morris, <i>The Prosopography of the Later Roman Empire</i> , I-III, Cambridge 1971.
RIC	H. Mattingly - E.A. Sydenham <i>et al.</i> (eds.), <i>The Roman Imperial Coinage</i> , London 1923–.